

Lingua inventata improvvisata

Alfabeto

P T K B C (dž) Č(tš) D G F F Ĥ V Đ Ğ S Š Z Ž A I U E Y O (Ä Ĩ Ü) J W L R M N Đ

In ordine ho posto rispettivamente le plosive (sonore e sorde) le fricative (sonore e sorde), le sibilanti (dentali-palatali, sonore-sorde) le vocali pure e impure.

Á Í Ú (Lunghe) A I U (Brevi) E Y O (Brevissime)

L'utilizzo delle Brevi e Brevissime si comprende con queste regole:

La parola è generalmente composta da massimo due sillabe, una con nucleo lungo, l'altra breve se sillaba aperta, brevissima se sillaba chiusa. Una sillaba aggiuntiva satellite contiene nucleo brevissimo sia se sia chiusa sia aperta.

Parti del discorso

Nominali (Sostantivi, Aggettivi, Pronomi)	-C	-u	-i
Verbi (Azioni, Predicato Nominale, Aggettivale)	-e	-ak/ek	-at/et
Avverbi (Modo, Tempo, Luogo)	-it	-aj	-us

Sostantivi

Il sostantivo termina sempre in consonante, conosce tre casi grammaticali e due numeri: Singolare e plurale. Morfologicamente al singolare mantiene la radice, mentre al plurale accade il raddoppiamento. I casi grammaticali sono "Inessivo" che esprime molti complementi, fra cui complemento oggetto, complemento di stato, complemento di stato in luogo (rafforzato con la preposizione di luogo), "Ablativo" Che esprime il complemento di specificazione, complemento d'agente/causa efficiente, moto da luogo, complemento di materia, "Allativo" esprime il complemento di termine, complemento di moto a luogo.

Inessivo	-c
Ablativo	-âr
Allativo	-ân

Preposizioni

Le preposizioni sono delle parole che completano ed esprimono la funzione grammaticale riferita alla parola.

Das = prep. di luogo interno

Ram = prep. di luogo esterno

Suf = lungo superficie orizzontale

Đu = prep. di luogo dietro oggetto con contatto

Đa = sopra con contatto

Đuj = dietro senza contatto

Đaj = sopra senza contatto

Ja = fino al termine

Ta = moto intorno

Faj = cinzione

Ta = prep. di complemento oggetto

La = prep. di complemento di compagnia

An = prep. di compl. di mezzo

Súr = Attraverso

Súrš = attraverso con contatto, conficcato

Ĥav = + inessivo complemento di stato in luogo sconosciuto (Es. Ĥav náman = in qualche posto della casa, ĥav námaner = andando per casa)

Esempi:

Das náman = in casa

Đu lúk = (appoggiato) dietro la cassa

Fa bákis = intorno il tavolo

Il plurale

Il plurale è formato come citato dal raddoppiamento, che prevede la presenza di una consonante plosiva corrispondente al genere della consonante iniziale della parola.

per le labiali **pe-**

Per le alveolari, sibilanti, liquide **te-**

Per le velari **ke-**

Per le sibilanti e liquide la -e- cade.

Pevárik = uccelli

Teđúsak = Alberi **Tsárim** = nuvole **Trígas** = Braccia

Keğaráŋ = Soldati

Il prefisso del plurale viene sostituito dal numerale quando presente e fino a dieci, che diventa un prefisso determinante.

- | | |
|-----------|--------|
| 1) Ruđ | Rođ- |
| 2) žal | že- |
| 3) fir | fy- |
| 4) gámas | Gem- |
| 5) šag | Še- |
| 6) duk | Doh- |
| 7) muj | My- |
| 8) Fan | Fen- |
| 9) ŋať | ŋev- |
| 10) širáŋ | šyraŋ- |

Genvárik = quattro uccelli

Myğaráŋ = sette soldati

Aggettivi

Gli aggettivi di norma terminano sempre in -u. L'aggettivo è invariabile, la desinenza “u” è una desinenza eufonica che collega l'aggettivo in posizione attributiva. Una variante elide addirittura la “u” e collega l'aggettivo al sostantivo da parola composta.

Búnu sárim = (la) grande nuvola

Búnu tsárim = grandi nuvole

Búnsárim = la grande nuvola

Búntsárim = le grandi nuvole.

Il pronome personale in forma aggettivale esprime ciò che in italiano esprimiamo con l'aggettivo possessivo.

Fár = Io -w

Jis = Tu	-y
Rím = Egli	-m
Pjar = Noi	-r
Čis = Voi	-s
Trím = Essi	-ym

Fáru = Mio Jisu = Tuo, Rímu = suo, Pjaru = nostro, čisu = vostro, trímu = loro

Quando è la preposizione ad essere declinata in aggettivo acquista l'attributo della preposizione.

Đahu lúk = La cassa che sta sopra (con contatto)

Quando è specificato il sostantivo a cui si riferisce la preposizione quest'ultima si lega (Qui mediante trattino) perdendo la vocale specificante (-u) e acquistandola (mediante alternanza consonantica) al sostantivo.

Đeh-bákiso lúk = La cassa che sta sopra il tavolo.

Des-námano myğaráŋ = I sette soldati (che sono/erano/saranno) in casa.

P T K → F F Ĥ
B D G → V Đ Ğ'

Támu = buono

Názu = cattivo

Gi- = occhio

Gytámu = bello

Gynázu

Uf- = naso

Uftámu = profumato

Ufnázu

Lír- = orecchie

Lírtámu = musicale

Lyrnázu

lám- = bocca

Lãtámu = buono da mangiare

Lernázu

Pronome

La desinenza del pronome è -i, che vale per tutti i pronomi.

Đahi = quello che sta sopra, ciò che sta sopra.

IL VERBO

Il verbo ha tre tempi: presente, passato, futuro; Contiene due voci: Passivo, Attivo; aspetti:

Perfettivo, Imperfettivo, iterativo, aoristo, prospettivo, incettivo, cessativo, incoativo, scemativo,

intensivo, attenuativa; Aspetti modali: di possibilità, di permesso, di causa, causa naturale, Volere,

avere intenzione. Modi: indicativo, congiuntivo, participio, imperativo, infinito.

Esistono per ogni persona delle desinenze che sono presenti in ogni modo e aspetto che vado qui ad elencare:

	<i>Attivo</i>	<i>Passivo</i>
Fár	-af/-ef	-eb
Jís	-âŋ	-ena
Rím	-âli/*-âł	-ała
Pjar	-yfeŋ	-ifenaŋ
Čis	-yze	-izaŋ
Trím	-yrâŋ	-irenaŋ

Il tempo verbale viene espresso con tre articoli verbali:

(Na)	Presente
Dan	Passato

U Futuro

Morfologicamente il verbo contiene due sillabe, una aperta e una chiusa. Il significato semantico quindi, come succede nelle lingue semitiche, risiede nelle tre consonanti che sono intervallate dalle vocali e dittonghi che ne cambiano le funzioni grammaticali. La forma più semplice del paradigma è la forma dell'indicativo aoristo che contiene nella prima e seconda sillaba una semplice "a".

Fákata = Vedere

Fár fákatef = Io vedo (sempre, in generale, io posso vedere, ci vedo)

perf.	Fákut	Fár fákutef = Io vedo, vedrò
imp.	Fawkut	Pjar fawkutyfen = stiamo vedendo
iter.	Faskat	Čis faskatyze = vedete senza distogliere lo sguardo, continuamente
prosp.	Fakawt	Trím fakawtyrân = essi stanno per vedere
inc.	Fākat	Jís fākataŋ = cominci a vedere
cess.	Fūkat	Jís fūkataŋ = hai finito di vedere (Con -j- suffissa indica un risultato)
incoa.	Fakāt	Fár fakātef = comincio a vedere gradualmente
scem.	Fakūt	Fár fakūtef = comincio gradualmente a non vedere più
inten.	Fajkat	Fár fajkatef = vedo con attenzione
atten.	Fajkīt	Jís fajkītaŋ = vedi con superficialità

*il cessivo con -j- infissa indica il risultato dell'azione conseguenza della fine, passo a spiegare:
Quando la nasale ã ã ù incontrano consonanti nasali si trasformano in dittonghi con sonanti.*

-ãñ- → -arn-

-ãm- → -alm-

-ãŋ-/ĩŋ- → -ajn-

Jís fūkataŋ = hai finito di vedere, hai smesso di vedere (Perché qualcosa ti ha interrotto)

Jís fūkatjaŋ = hai smesso di vedere, perché ciò che hai visto è sufficiente.

Successivamente fūkatjaŋ si trasforma in fūkačaŋ.

Modi verbali:

Possibilità	-na
Permesso	-sa
Causa	-tâj
Causa naturale	-terân
Volontà	-kâw
Intenzione	-gus

Fár fākatefkâw = voglio cominciare a vedere

Congiuntivo

Il congiuntivo non ha come si potrebbe pensare lo stesso significato che ha in italiano. Il congiuntivo "congiunge" il verbo di una proposizione con un'altra proposizione e rende questo verbo sostantivato. La desinenza del congiuntivo è -ny.

Gamanâ = Pensare

Ta Đah-bákisu lúk dan fákutefny fâran gamanêltâj saj

il fatto che ho visto la cassa che sta sopra il tavolo mi fa pensare

Participio

Il participio in questa lingua indica ciò che è indicato anche in italiano e si forma sostituendo la desinenza dell'infinito "-a" con "-u" dell'aggettivo quando è in posizione attributiva.

Gamano saj garáŋ = il soldato che pensa
Dan gamano saj garáŋ = il soldato che pensava
Dan gajmano saj garáŋ = il soldato che si concentrava

Dan fajkīto garáŋ = il soldato che diede un'occhiata

Imperativo

L'imperativo esprime un comando od esortazione e si forma (sia per i singolari che plurali) con la forma semplice che coincide con l'aoristo postponendo gli articoli verbali di tempo. Al contrario dell'italiano l'imperativo prevede anche il tempo futuro (che esprime un comando per un'azione che deve essere compiuta in futuro) e il passato (comando dato all'interlocutore per un'azione che deve essere compiuta in futuro in caso si verificassero le stesse condizioni incontrate in precedenza).

Gaman saj na! = Pensa!
Gaman saj u! = Pensa! (In futuro)
Gaman saj dan! = Dovevi pensare! (La prossima volta pensa!)

Verbi di moto e stato

I verbi di moto sono:

Bačaŋ = Andare a piedi	Desat = stare in piedi
Cađam = Andare con mezzo	Súfet = giacere
Ƨapas = Correre a piedi	
Jahal = Correre con mezzo	
Tafaŋ = Nuotare	
Bašat = Volare	

Desbačaŋ = entrare a piedi
Tetapas = correre intorno
Tetapasef raj bákis = corro intorno al tavolo
Ƨapasef raj ta bákis = corro intorno al tavolo

Verbi monosillabici

Esistono dei verbi che sono eccezionalmente monosillabici e che talvolta si comportano da verbi (con coniugazioni un po' irregolari) e talvolta si comportano da particelle che rafforzano il significato.

Ĥas = Parlare
Ĥan = Dire
Saj = Pensare
Raj = Andare
Jaw = Sentire
Čaj = Vedere
Ĥaw = sognare

Queste sono particelle che rimangono invariate nel corso delle coniugazioni dei verbi a loro associati unica eccezione per Ĥas/ Ĥan.

Laban ĥas = Parlare
Laban ĥan = Dire
Havak = urlare (lanciare un urlo, senza dire qualcosa di sensato)
Havak ĥan = Dire qualcosa urlando
Laban saj = Dire qualcosa dentro di sé, pensare

Diventano verbi indipendenti e primari quando qualificano il verbo di una proposizione.

Dan ŋas namanân báčunnyw raj hunáŋ.

Hai detto che sono andato a casa.